

44^a stagione concertistica 2024/25

CONCERTO DI NATALE

**Diego
Ceretta**
direttore



orchestradellatoscana.it

COSA ASCOLTIAMO QUESTA SERA

con il contributo di



Per festeggiare il Natale, una partitura che nel giorno di Natale è stata udita per la prima volta. È *l'Idillio di Sigfrido*, dono offerto da **Richard Wagner** alla moglie Cosima Liszt il 25 dicembre 1870, giorno del suo trentatreesimo compleanno. Una sorpresa per lei, che quella mattina fu svegliata dal suono di quindici musicisti disposti sulla scalinata della loro villa di Tribschen, presso Lucerna. Con quel regalo privato – tuttavia in seguito pubblicato – Wagner suggellava un periodo felice della sua vita familiare cominciato un anno e mezzo prima con la nascita del terzogenito Sigfrido (maschio tanto atteso dopo due femmine, a cui *l'Idillio* è anche idealmente dedicato) e culminato nel matrimonio celebrato quattro mesi prima, il 25 agosto. Pegno d'amore è anche *Träume* ("Sogni") che il nostro direttore principale **Diego Ceretta** colloca ad apertura del concerto. Testimonia la passione tra Wagner e Mathilde Wesendonck sbocciata a Zurigo verso il 1857, mentre il compositore e la prima moglie Minna erano ospiti nella villa dei coniugi Wesendonck. Una relazione trasfigurata nel dramma musicale *Tristano e Isotta*, il cui clima struggente *Träume* prepara e riecheggia, dato che la sua genesi si intreccia a quella dell'opera. Ultimo di una raccolta di cinque canti su versi della stessa Mathilde, *Träume* viene qui proposto nella versione per violino e piccola orchestra rielaborata da Wagner molto tempo dopo. Nella seconda parte del programma si ascolta la *Settima sinfonia* di **Ludwig van Beethoven**, partitura esaltante plasmata su impulsi ritmici imperiosi, il cui dinamismo travolgente pervade ogni sua fibra. E infatti "apoteosi della danza", la definì Wagner, "la danza nella sua massima essenza, l'azione del corpo tradotta in suoni, per così dire, ideali".

Diego Ceretta

direttore

Richard Wagner

Träume, dai Wesendonck Lieder

Giacomo Bianchi violino

Richard Wagner

Idillio di Sigfrido

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 7 op. 92

Poco sostenuto – Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

CORTONA (AR), Teatro Signorelli
mercoledì 18 dicembre 2024 h 21:00

POGGIBONSI (SI), Teatro Politeama
giovedì 19 dicembre 2024 h 21:00

FIGLINE (FI), Teatro Comunale Garibaldi
venerdì 20 dicembre 2024 h 21:00

AREZZO, Teatro Petrarca
sabato 21 dicembre 2024 h 20:30

PIOMBINO (LI), Teatro Metropolitan
lunedì 23 dicembre 2024 h 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
martedì 24 dicembre 2024 h 17:00



registrazione audio
a cura di
EMA Vinci Service



English edition
of this booklet



LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti

“e del mio vaneggiar vergogna è il frutto, e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente che quanto piace al mondo è breve sogno.”

Francesco Petrarca
Canzoniere, I, 12-14
1347-1350

- 1857 - Wagner
Träume, per violino e orchestra
- 1870 - Wagner
Idillio di Sigfrido
- 1812 - Beethoven
Sinfonia n.7 op.92

Oggi si parte dalla lingua tedesca e precisamente dalla parola *Traum*, il cui significato in italiano non ha a che fare né coi traumi psichici, né con le lesioni da pronto soccorso: *Traum*, infatti, vuol dire “sogno”. E che cos’è un sogno? Quel cinema mentale fatto di immagini in apparenza scollegate tra loro che si presenta durante il nostro sonno, delizia degli psicanalisti? Oppure è l’illusione, una fantasia a occhi aperti, un desiderio irrealizzabile? Tutt’e due. Di certo nel periodo romantico il sogno è stato fonte di ispirazione per molti compositori, che nella visione e nella fantasticheria sperimentano una creatività più libera, svincolata dalle regole del reale, capace perciò di toccare le corde più profonde dell’animo umano: *Der Traum* di Schubert, *Träumerei* di Schumann, *Liebestraum* di Liszt, e l’elenco può continuare arrivando con un grande balzo a Lucio Battisti, che intitola un album intero *Umanamente uomo: il sogno*, un classico del Novecento, se per classico s’intende un’opera che non finisce mai di dire quel che ha da dire, buona per tutti, sempre.

In questo disco c’è una canzone che porta lo stesso titolo. Il brano si apre con un semplice arpeggio di chitarra e con Battisti che fischietta una melodia, nessun altro strumento. L’impressione è strana. Non è una canzone come le altre. Sembra di assistere a qualcosa di speciale, a un momento di un’intimità sconcertante: un musicista e la sua chitarra, e tutto è lì solo per te. La mente comincia a vagare. Ecco un campo di grano d’estate e una bambina in bicicletta che ci pedala in mezzo, il cielo è azzurro, come nelle stagioni di una volta, e il grano è maturo, dorato.

La seconda strofa ripete la prima, e Battisti questa volta, invece che fischiare, canta a bocca chiusa ... è come se un ragazzo suonasse timidamente in camera sua, piano, per non farsi sentire dagli altri in casa. Poi entrano gli archi e l’universo sonoro si apre, mentre Battisti continua a cantare in stile cameretta, senza parole, per se stesso e per te. E questa volta arriva l’immagine di un sole fresco che filtra attraverso le foglie di un albero di smeraldo, e

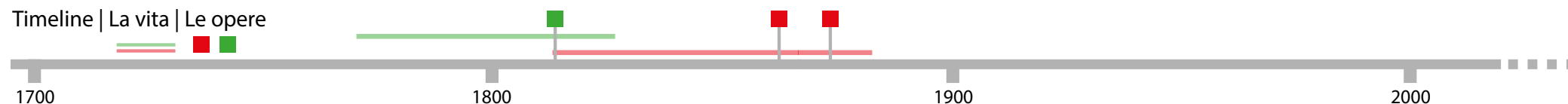


Franz Gertsch
Blauer Waldweg
(Campiglia Marittima)
2021
© Franz Gertsch AG

poi una foto in bianco e nero di qualcuno in controluce. Il sogno di Lucio Battisti continua senza parole. La leggenda narra che Mogol abbia scritto il testo ma che poi Battisti-Mogol abbiano deciso di non usarlo. Non è difficile immaginare perché. Il lento canticchiare s’interrompe per lasciare spazio solo agli archi, e tornare infine alla chitarra, a quel fischiettare sommesso che ormai ti è familiare e caro e dolce. Nel frattempo hai sentito il vento sulla faccia, hai fatto merenda come quando avevi otto anni, hai camminato a piedi nudi sulla linea dell’orizzonte.

Questi sogni musicali, che siano di oggi o di ieri, nelle loro lievi sonorità, picchiano duro al portone delle emozioni, ti spostano in una dimensione incantata, lontana dalla realtà, via dalla poltrona dove siedi adesso, fuori da questo teatro, per spalancarti davanti il mondo interiore, quello tuo, dove alla fine, e con sorpresa, ritroverai i sentimenti tuoi più delicati. Succede, a volte, con i capolavori. Buon Natale!

Timeline | La vita | Le opere





Diego Ceretta

Milanese classe 1996, è una delle figure più promettenti della direzione d'orchestra contemporanea. Sin da giovanissimo, ha saputo fondere tecnica e passione in uno stile personale che mescola precisione e profondità emotiva. Nonostante la sua età, ha già calcato palcoscenici di grande prestigio, dirigendo orchestre italiane e internazionali con uno spirito fresco e dinamico. È noto per la sua capacità di comunicare con i musicisti, creando un'atmosfera collaborativa e vibrante, e per la sua abilità nel far emergere dettagli nascosti nelle partiture. Dal 2023 è Direttore Principale dell'Orchestra della Toscana. Molto apprezzato per la sua sensibilità artistica, capace di equilibrare fedeltà al testo musicale e interpretazioni innovative.

Ogni suo concerto è un viaggio ricco di emozioni, dove la musica prende vita con naturalezza e intensità, rivelando una straordinaria maturità espressiva. Oltre alle sue indiscutibili capacità tecniche, Ceretta è anche un grande appassionato di ricerca sonora.



bio completa



diegoceretta.it



[diegoceretta](https://www.facebook.com/diegoceretta)



[diegoceretta_](https://www.instagram.com/diegoceretta_)

Note di **Daniele Spini**

RICHARD WAGNER

/ Lipsia 1813
/ Venezia 1883

Träume, per violino e orchestra

durata: 5 minuti

Idillio di Sigfrido

durata: 15 minuti circa

Esule dal 1849 per aver partecipato ai moti rivoluzionari di Dresda, dopo aver girovagato per mezza Europa inseguito da mandati di cattura e in perenni ristrettezze economiche Richard Wagner trova finalmente sostegno finanziario e accoglienza insieme con sua moglie Minna a Zurigo, nella tenuta di Otto Wesendonck, ricco commerciante in ritiro. La stabilità appena ritrovata è presto movimentata dalla relazione con Mathilde, la bella moglie di Otto.

Amante delle lettere, Mathilde desta la gelosia culturale di Wagner frequentando i corsi universitari di un altro grande in esilio, Francesco De Sanctis. E scrive poesie. Tra la fine del 1857 e i primi mesi del 1858 Wagner compone su versi di lei cinque *Lieder* per canto e pianoforte. E la mattina del 23 dicembre 1857, antiveduta di Natale e ventinovesimo compleanno di Mathilde, fa eseguire da un gruppo di musicisti disposto sulle scale della villa un adattamento per violino solista e piccola orchestra di uno di questi: *Träume*, Sogni.

I versi di Mathilde forse non sono eccelsi, ma la musica di Wagner li riveste di suono nello spirito di *Tristan und Isolde*, il grande dramma di amore e morte - un amore proibito, come quello con Mathilde - al quale sta lavorando. Utilizzando anzi qualche spunto del secondo atto, come dichiara il sottotitolo di "Studio per Tristano e Isotta". Otto è a New York e non sa niente, neanche che gli strumentisti suonano a spese sue. Poi però Otto e Minna coalizzati impongono la separazione, e Wagner riprende il suo calvario di peregrinazioni e debiti finché non lo salvano la protezione e i soldi del re di Baviera Ludwig II, che lo chiama a Monaco.

Nuovo periodo di stabilità, e nuovo amore: Cosima, figlia di Franz Liszt e moglie di Hans von Bülow, discepolo e collaboratore fin troppo devoto (che come pianista ha partecipato, quando si dice il caso, alla prima esecuzione dei cinque *Wesendonck-Lieder*). Ma presto è di nuovo crisi, e Wagner e Cosima devono andarsene. Trovano rifugio sereno in una villa a Tribschen, sul lago di Lucerna, dove Wagner riprende e porta a termine la composizione del *Siegfried*, terza tessera della Tetralogia che deve sintetizzare il suo pensiero sull'arte e il teatro musicale, e dove finalmente nasce l'erede maschio tanto atteso, che porterà quello stesso nome. E qui la mattina del 25 dicembre 1870 Wagner si produce in un nuovo regalo di Natale e compleanno insieme: Cosima da quattro mesi sua moglie, è nata il 24.

“Di questo giorno, bimbi miei, non posso dirvi niente, niente dei miei sentimenti, niente del mio stato d'animo, niente, niente. In poche parole, vi dirò soltanto quel che è successo: destandomi ho udito un suono via via più forte, e non mi è più parso di sognare, musica risuonava, e che musica! Al termine, R. con i cinque bambini entrò da me e mi porse la partitura dell'“Augurio di compleanno sinfonico” -, ero in lacrime, ma lo erano tutti in casa: R. aveva disposto l'orchestra sulla scala e così aveva consacrato per sempre la nostra Tribschen!”. Dei “cinque bambini” dei quali parla Cosima tre sono figli di Wagner: Isolde, Eva e Siegfried. Le due maggiori, Daniela e Blandine, sono figlie di Bülow ma ormai arruolate nella famiglia.

Stavolta le spese le ha pagate Wagner: l'orchestrina che dirige è stata preparata da Hans Richter, futuro divo della direzione d'orchestra, che partecipa come violista ed esegue anche le poche battute della tromba. La giornata vede altre due esecuzioni del pezzo, che per ora è intitolato *Idillio di Tribschen, con cinguettii di Fidi e alba d'arancio, offerto come augurio di compleanno sinfonico alla sua Cosima dal suo Richard*. Solo nel 1878, per far fronte ai debiti Wagner lo pubblicherà, con il titolo definitivo: *Siegfried-Idyll*.

Tanto *Träume*, nutrito dei turbamenti armonici e decadentistici del *Tristano*, quanto l'*Idillio*, che modula in una dimensione insolitamente intimista il naturalismo luminoso del *Siegfried* citando ed elaborando più di un tema della Tetralogia, sono capolavori straordinari, anche perché sono frutti insolitamente maneggevoli e gentili di un genio votato all'epos e alla tragedia.

Ma per molto tempo la storia vera di *Träume* fu in qualche modo silenziosa, facendo intendere che Wagner avesse semplicemente “orchestrato” uno dei *Wesendonck-Lieder*. Fu quindi naturale che più tardi il grande direttore Felix Mottl completasse la traduzione sinfonica del ciclo, ripristinando la voce in *Träume* e realizzando l'orchestrazione degli altri quattro *Lieder*.

La spiegazione forse sta nel fatto che Cosima, nei decenni nei quali sopravvisse al marito, custode battagliera e dispotica del culto di lui, influenzò pesantemente i biografi. Quindi a lungo si è evitato di riconoscere nella versione strumentale di *Träume* scritta per Mathilde un precedente singolarmente simile dell'*Idillio* creato per Cosima. Qualcosa di simile a un corteggiamento messo in atto per una ragazza, e più tardi, visto il buon esito,

riproposto in termini non diversi per un'altra: che forse non gradi del tutto che il meraviglioso regalo del suo uomo si specchiasse in quello escogitato tempo prima a beneficio di un'altra. Ascoltando insieme questi due pezzi stupendi possiamo forse sorridere un po' per la curiosa ripetizione di una strategia gentile, senza mancar di rispetto a Wagner e anzi sentendolo se possibile più umano e vicino.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Sinfonia n.7 op. 92

durata: 38 minuti circa

Fu proprio Wagner a dare alla *Settima sinfonia* di Ludwig van Beethoven l'appellativo più famoso e ripetuto: “apoteosi della danza”. Per danza intendendo la gestualità suggerita dal connotato principale e identitario della sinfonia, il ritmo. Beethoven ci lavorò fra il 1810 e il 1812 e la diresse per la prima volta a Vienna l'8 dicembre 1813. Vicina cronologicamente a una pagina conflittuale ed “eroica” come l'ouverture *Egmont*, la *Settima* trova invece maggiori affinità con la *Quarta*, che la precede di cinque anni, per il comune rifarsi a un classicismo genericamente inteso come superamento di esteriori tensioni e contrasti, ma forse anche per certe individuazioni musicali.

Fra queste anzitutto l'indagine appunto sul valore puro, formante del ritmo: che nella *Settima* dilata, coinvolgendovi tutta la struttura dell'opera, l'intuizione mite ma straordinaria della formuletta ostinata che domina sotteraneamente l'“Andante” della *Quarta*. Insieme con i *Quartetti op. 74* e *Op. 95* o le *Sonate per pianoforte dall'Op. 78* all'*Op. 90*, con le sue forme intense ma limpide la *Settima* va a costituire nell'arco creativo di Beethoven un capitolo a sé: di qualità artistica tanto più alta quanto meno aggressivi sembrano essere i contenuti. Poche composizioni scritte in pochi anni nelle quali l'equilibrio superiore dei fatti espressivi e la condotta formale limpida indicano uno spirito classico che porta dalle acque agitate del secondo periodo, quello più eroico e drammatizzato, alla speculazione metafisica e alle profezie visionarie del tardo stile.

Calma ma grandiosa, la *Settima* può essere anche un atto di omaggio ai grandi modelli ideali del Beethoven più serio, seppure splendidamente trasfigurati: Luigi Cherubini, ormai lontano anche come concetto del suono orchestrale, ma sempre sentito come austero consanguineo, e Georg Friedrich Händel, esempio di uno

spirito cerimoniale fastoso e solare.

Ma il suo senso più vero sta nella definizione e rivendicazione della superiore e autonoma importanza del fatto musicale in sé: celebrato anche sul piano puro e semplice delle dimensioni, che se si eseguono le molte ripetizioni di questo o quell'episodio nella *Settima* sono davvero imponenti per l'epoca.

Di questa pienezza soddisfatta, di questa regale autosufficienza, è simbolo anche il trattamento equilibrato eppure ricchissimo dell'orchestra, tornata all'organico tradizionale, con un certo ridimensionamento rispetto a *Quinta* e *Sesta*.

A mediare in assoluta continuità fra proporzioni esterne e veste sonora, la perfezione unica di un progetto formale non stereotipato o ripetitivo, ma organicamente cresciuto insieme con il suo stesso contenuto musicale.

Di fatto la sinfonia è divisa in due parti: il secondo tempo inizia dove finisce il primo, ripetendone in minore l'accordo conclusivo; così il finale del terzo prepara perfettamente l'inizio del quarto.

Del modello storico della forma-sonata è superato uno degli aspetti più immediatamente rappresentativi: il differenziamento esplicito, quasi simbolico dei due temi, con il conseguente contrasto dialettico fra le rispettive funzioni stilistiche ed espressive.

Nel primo movimento della *Settima*, dopo la decoratività enigmatica dell'introduzione lenta l'esposizione si dipana come per affinità, in un progressivo chiarirsi delle funzioni tematiche, di fatto rinunciando ad avere un vero e proprio secondo tema.

Che la vera sostanza di questo come degli altri tre movimenti sia data dal ritmo lo chiarisce del resto il rapporto stesso che c'è fra l'introduzione lenta e il "Vivace" che ne scaturisce.

Nel periodare solenne e luminoso dell'introduzione, quasi il timpano adorno di fregi astratti che coroni la facciata a colonne di una sorta di Partenone sinfonico, sembra che Beethoven intenda farci assistere non tanto alla germinazione progressiva di un'unità melodica poco a poco emergente da una statica incertezza, come avverrà al principio del primo tempo della *Nona*, quanto al graduale ma irreversibile precisarsi di una formula ritmica, una lunga seguita da due brevi, il "dattilo" della metrica classica.

Dapprima latente nello snodarsi piano, quasi senza tempo, di valori uguali si dichiara sempre più impaziente

di affacciarsi lungo l'accumulo lento ma inarrestabile di un'energia che da ultimo si rarefa e al tempo stesso si concentra nei richiami scambiati fra legni e violini su un'unica nota: da questi con un processo di transizione tanto semplice quanto straordinario sgorga il tema principale del "Vivace", saltellando leggero nei fiati con i suoi dattili a ripetizione fino a esplodere in una seconda affermazione di tutta l'orchestra. Al di là dell'ordinarsi della materia musicale nei blocchi tradizionali di esposizione, sviluppo, ripresa e coda, è appunto il filo sottile ma inarrestabile del ritmo a governare, alternando la mutevolezza delle varianti alla regolarità dei ritorni, lo svolgimento del primo tempo.

Un ragionamento simile può applicarsi all'"Allegretto" che qui ha la posizione e le funzioni del tempo lento tradizionale.

Vertice forse assoluto in quanto sintesi di tensione interiore e di controllo esterno, nella dimensione veramente greca di una meditazione connotata in modi evidentemente funebri dall'impianto in minore e dalla scansione processionale, trova la ragione musicale di questa vertiginosa statura poetica appunto nella capacità ordinatrice e di disposizione nel tempo dei fatti ritmici. La pulsazione regolare e implacabile della formula che lo percorre tutto, combinando il dattilo con le due lunghe del trocheo, è insieme sviluppo della proposta fondamentale del primo movimento e replica dell'idea ancora nuovissima dell'"Andante" della *Quarta*. L'alternanza regolare, quasi implacabile ed emozionantissima di episodi in maggiore e in minore, e l'assenza quasi totale di moto melodico di questa formula semplice ma imponente, ricreano il senso di uno sviluppo che è anche itinerario espressivo.

Da qui in poi è come una corsa verso uno scatenamento controllato dell'energia cinetica: danzante nel terzo tempo, esplosiva e velocissima nel finale, in cui il susseguirsi dei "da capo" e dei ritornelli bilancia lo scatto agogico e dinamico con un senso tutto classico (e cherubiniano, appunto) della ripetizione ravvicinata e della simmetria, affermate come simbolo immediato di grandezza e regolarità anche in innumerevoli esempi architettonici.

La conclusione di questo percorso sigla una sintesi di valori musicali e poetici fra le più organiche e perfette che si debbano a Beethoven: se non prima in assoluto, certo neanche seconda a nessuna.

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Virginia Ceri *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Virginia Capozzi
Alessandro Giani
Silvia Muscarà
Bianca Pianesi

VIOLINI SECONDI
Franziska Schötensack *
Fiammetta Casalini *
Damiano Babbini **
Paolo Lambardi **
Paolo Del Lungo
Chiara Foletto
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLE
Francesca Piccioni *
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani

VIOLONCELLI
Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Francesco Barosi
Lorenzo Così

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Mattia Rossi **

FLAUTI
Viola Brambilla *
Francesca S. Presentini

OBOI
Alessio Galiazzo *
G. Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Josep Morato Martinez *

CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *

TROMBE
Stefano Benedetti *
Luca Betti *

TIMPANI
Davide Testa *



Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, James Conlon, suo Direttore onorario, Myung-Whun Chung, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico e ne è adesso Direttore emerito, e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Fondata nel 1980 a Firenze, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Alexandra Vieru



PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli
disponibili presso la sede
di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it



Queste le segnalazioni natalizie di **Dischi Fenice**.
35 anni dopo la sua registrazione rivoluzionaria, John **Eliot Gardiner** ha deciso di registrare ancora una volta l' *Oratorio di Natale* di **Bach** con gli stessi ensemble e una schiera di grandi giovani solisti. Nel dicembre dello scorso anno l'interpretazione di Gardiner a St. Martin in the Fields di Londra ha commosso ancora una volta il pubblico. Il Times ha descritto la performance fenomenale come "un trionfo festoso", ora è finalmente disponibile l'incisione (2 CD + 1 Bluray audio DGR € 30). Il baritono tedesco **Benjamin Appl** celebra il Natale con la tradizione dei corali di Bach e delle canzoni popolari provenienti da Germania, Austria, America, Gran Bretagna, Svezia. In questa celebrazione natalizia davvero universale lo accompagneranno i Regensburger Domspatzen, ai quali apparteneva in gioventù, l'Orchestra della Radio di Monaco e gli strumentisti, tra cui sua madre alla chitarra (1 CD Alpha € 20). Il contralto **Candida Guida** e l'organista **Francesco Addabbo** presentano una raccolta di opere natalizie per voce e organo dei frati francescani napoletani degli inizi del XX secolo. Sono questi gli ultimi compositori della cosiddetta "Scuola Napoletana", che Guida ha personalmente rintracciato negli archivi delle chiese di Napoli e dintorni. (1 CD Novantiqua € 15).

REALTÀ AUMENTATA

Continua al Teatro Verdi **Realtà aumenta**, ovvero la possibilità di assistere ai nostri concerti da un punto di vista (e di ascolto) del tutto inedito: sul palco accanto ai nostri musicisti. Se si è abbonati **ORT** si può accedere gratuitamente, i non abbonati possono iscriversi a un prezzo speciale, ovvero acquistando solo il biglietto del concerto scelto. Per aderire mandare una mail a:

sviluppo@orchestradellatoscana.it

Sarete contattati e avrete tutte le info necessarie. I posti sono limitati e si consiglia di prenotarsi per tempo. Disponibile anche il **Concerto di Capodanno** (biglietto 37 €)



VENTI LUCENTI



Tutti al Teatro Verdi è la programmazione del sabato pomeriggio pensata per i più piccoli e le loro famiglie. Sabato 25 gennaio (ore 16.30) **Venti Lucenti** presenta *Omini piccini*. In un teatro male in arnese, giunge magicamente un omino di pezza. In un turbinio di gag buffe e tristi l'omino sceglierà alla fine di diventare grande senza mai perdere però la vera ragione per la quale è giunto in teatro: amare, crescere e imparare la difficile arte di vivere. È consigliato per bambini dai 4 ai 12 anni. Settore unico con posti numerati, bambini € 5,00 (pagano tutti da 1 a 12 anni) Adulti € 8,00. In vendita online su TicketOne.it, nei punti del circuito Boxoffice e presso la Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 055 21 23 20).

Grazie a **Musica Diffusa**, abbiamo consolidato sempre di più il legame con la **Fondazione Solidarietà Caritas ETS Firenze**. Oggi torniamo a parlare di solidarietà durante un periodo, quello delle Feste, in cui possiamo fare tutti la differenza con gesti concreti.

Nel **foyer del Teatro Verdi** i volontari di **Caritas** vi accolgono per farvi i loro migliori auguri in nome de "La Spesa che Vale" ... e a Natale eccome se vale. Puoi regalare un pranzo di Natale alla Mensa Caritas di via Baracca a Firenze, riempire una dispensa o avviare una raccolta fondi per chi è in difficoltà. Non lasciare che qualcuno rimanga senza il calore di una tavola condivisa.

A Natale metti in tavola la solidarietà!

Scopri come partecipare su www.laspesachevale.it





FALSI D'AUTORE

Novità di questa stagione, una piccola galleria di "falsi d'autore": opere originali ma ispirate ad alcuni grandi capolavori dell'arte visiva. Al solito, ci piace mescolare le carte, i generi, i linguaggi.

L'illustrazione è di Chiara Palumbo

Fra **Giuseppe Verdi** e **Andy Warhol** c'è più o meno un secolo di distanza. Ma se fossero stati contemporanei, si sarebbero mai incontrati? E soprattutto, il pittore Warhol, avrebbe mai preso in considerazione l'idea di ritrarre il famoso compositore Verdi in quanto icona di un'epoca? Come Mick Jagger, Gianni Agnelli, o Liz Taylor? A noi piace immaginare di sì. Ecco a sinistra un possibile risultato della strana coppia Verdi-Warhol, replicabile ovviamente in centinaia di copie e in colori diversi. Il tutto prende avvio dal ritratto del Maestro di Busseto fatto da **Giovanni Boldini** a pastello nel 1886, uno dei più celebri, capace di catturare l'essenza dell'uomo e dell'artista; è alla Galleria nazionale d'arte moderna a Roma.

Se Giuseppe Verdi e Andy Warhol fossero stati contemporanei, si sarebbero piaciuti? Probabilmente no, ma questo è un altro discorso.

LA CULTURA DELL' APPLAUSO



L'Università di **Aarhus** in Danimarca ha sviluppato un progetto di ricerca che si propone di indagare **la cultura dell'applauso** tra il pubblico dei concerti sinfonici. L'obiettivo è comprendere più a fondo il comportamento del pubblico nella sala da concerto, aiutando così musicisti professionisti e orchestre a sviluppare formati concertistici ancora più accattivanti in futuro. Con un breve sondaggio (pochi minuti) viene chiesto in che modo gli spettatori delle varie comunità esprimono tipicamente i loro sentimenti nei confronti delle esecuzioni musicali attraverso gli applausi. Frequentatori abituali di concerti sono stati reclutati attraverso le migliori orchestre del mondo e la richiesta è arrivata anche alla **Fondazione ORT** che ha aderito con grande piacere.

La partecipazione è volontaria e i dati raccolti saranno anonimi. Per saperne di più e per partecipare inquadra il QR code qua accanto o vai alle notizie sul nostro sito.

2024/25 44ª stagione
concertistica

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

FONDAZIONE **ORT**

CONCERTO DI CAPOD ANNO

**ORCHESTRA
DELLA TOSCANA**

Dall'opera all'operetta con bravura

GIANNA FRATTA direttrice

DANIELA CAPPIELLO soprano | **REINALDO DROZ** tenore

Musiche di

Verdi, Offenbach, Čajkovskij, Lehár, Bernstein, Boccherini/Berio

**mercoledì
1° gennaio 2025
ore 17:00**

Biglietti a partire da **15 €** | Sconto per i soci **UniCoop Firenze** | Info su bit.ly/ORT_25

14

GENNAIO
martedì ore 21:00

Tianyi Lu

direttrice

Roberto Cominati
pianoforte

musiche di
**PÄRT, R. STRAUSS
BRAHMS**



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

REVISORE UNICO
Vittorio Quarta

**DIREZIONE GENERALE,
RISORSE UMANE, SVILUPPO
AMMINISTRAZIONE, SERVIZI
TECNICI E COMUNICAZIONE**

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ambra Greco
Riccardo Basile

DIREZIONE ARTISTICA
Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

DIRETTORE ONORARIO
James Conlon

DIRETTORE EMERITO
Daniele Rustioni

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320

La biglietteria è aperta:
da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

**TEATRO VERDI
PALCOSCENICO**

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso

OSPITALITÀ
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

CREDITI FOTOGRAFICI
Marco Borrelli (copertina, 6, 13,
15 e 16 in alto)
Marco Borggreve (16 in basso)

*Questo programma è stato
scritto da umani.
Può contenere refusi.*

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
iscriversi alla nostra newsletter.
Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualunque momento.
Ci si iscrive andando sul sito
orchestradellatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT

o ancora,
inquadrando
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



TEATRO VERDI
FONDAZIONE **ORT**

**unicoop
firenze**

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

***Teatri, concerti,
mostre, cinema...***



posto.
unicoop

***Diamo vantaggio
alla cultura***

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it